



**CONSIGLIO  
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 1 dicembre 2009 (07.12)**

**16818/09**

**ENV 854  
AGRI 536  
ECO 150  
ECOFIN 855  
ENER 421  
DEVGEN 348  
MI 452  
PECHE 361  
RELEX 1146  
SAN 350  
SOC 747  
TRANS 481  
RECH 443  
POLGEN 221  
EDUC 186  
CO EUR-PREP 2**

**NOTA**

---

della: presidenza

alle: delegazioni

---

n. doc. prec.: 15686/09 ENV 782 AGRI 502 ECO 134 ECOFIN 721 ENER 380 DEVGEN 315  
MI 419 PECHE 326 RELEX 1046 SAN 305 SOC 676 TRANS 448 RECH 395  
POLGEN 185 EDUC 179

n. prop. Comm.: 12453/09 ENV 513 AGRI 338 ECO 105 ECOFIN 530 ENER 260 DEVGEN 218  
MI 288 PECHE 196 RELEX 712 SAN 204 SOC 461 TRANS 295 RECH 238  
POLGEN 118 EDUC 121 - COM(2009) 400 definitivo

---

Oggetto: Riesame 2009 della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile  
- Relazione della presidenza

---

Si allega per le delegazioni la relazione della presidenza sul riesame 2009 della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile

## **Riesame 2009 della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile - Relazione della presidenza -**

### **1. Principali conclusioni**

Gli attuali sviluppi sono per molti aspetti non sostenibili; i limiti della capacità di carico del pianeta sono continuamente superati ed il capitale sociale ed economico è sotto pressione. Sebbene sia stata ripetutamente sottolineata la necessità di un cambiamento, i risultati sono limitati. I recenti progressi riguardo alla politica dell'UE in materia di clima mostrano che l'UE è in grado di tradurre la necessaria volontà politica in interventi rigorosi, che conciliano la leadership, la lungimiranza e misure concrete. La strategia per lo sviluppo sostenibile (SSS) dell'UE dovrebbe contribuire all'introduzione di ulteriori cambiamenti in modo da evitare danni irreparabili e garantire un futuro di prosperità, equità e benessere.

#### *Proiettare nel futuro lo sviluppo sostenibile*

- La SSS costituisce una visione a lungo termine e un quadro politico di vasta portata che fornisce orientamenti per tutte le politiche e strategie dell'UE e che include la dimensione globale con un orizzonte temporale che si estende fino a 2050 anni. Affrontando le tendenze a lungo termine, essa funge da strumento di allarme tempestivo e da propulsore delle politiche, contribuendo alla realizzazione delle necessarie riforme ed azioni strategiche a breve termine.
- La sfida è far sì che la SSS abbia un'influenza reale sulle politiche dell'UE, incluse le altre strategie trasversali dell'UE, per assicurare la coerenza tra obiettivi a breve e a lungo termine e tra diversi settori. In particolare, si invita la Commissione a continuare ad analizzare e proporre misure appropriate per rafforzare i collegamenti e le sinergie tra la SSS e la strategia "UE 2020". Si esorta inoltre la Commissione ad integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile nei suoi programmi di lavoro quinquennali e nelle future proposte di bilancio dell'UE.
- Si incoraggia la Commissione a intensificare i lavori in corso volti a completare il PIL per rispecchiare meglio lo sviluppo sociale e ambientale e a riferire sullo stato dei lavori, insieme al riesame 2011 della SSS. Occorre sviluppare ulteriormente gli indicatori ed applicarli in modo più efficace.

- Si invita la Commissione, nel contesto dei futuri riesami della SSS, a definire più chiaramente le azioni prioritarie necessarie, in particolare nei settori non sostenibili, per accelerare l'attuazione della SSS.
- Occorre potenziare la governance della SSS attraverso un coordinamento orizzontale rafforzato da parte del Consiglio "Affari generali". È necessario prendere in considerazione l'istituzione di un organo preparatorio specifico nell'ambito del Consiglio e/o il potenziamento del gruppo dei coordinatori della SSS.
- Le valutazioni d'impatto si sono dimostrate uno strumento valido a livello UE. Occorre che gli Stati membri utilizzino appieno le valutazioni d'impatto equilibrate nell'ambito per la definizione delle politiche a livello nazionale.
- I quattro temi prioritari riguardo agli obiettivi a lungo termine dell'UE in alcuni settori cruciali proposti dalla Commissione (passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e a basso uso di fattori produttivi, tutela della biodiversità, dell'aria, delle risorse idriche e delle altre risorse naturali, rafforzamento della dimensione sociale e dimensione della responsabilità internazionale dell'SSS) sono state generalmente accolti con favore.

#### *Cambiamenti climatici e energia pulita*

- L'UE ha compiuto importanti sforzi concreti per lottare contro i cambiamenti climatici ed è a buon punto nella realizzazione degli impegni di Kyoto. Sono nondimeno necessari ulteriori sforzi per conseguire gli obiettivi a lungo termine di limitazione dell'aumento della temperatura a 2°C. L'UE deve pertanto continuare a svolgere un ruolo guida nella lotta ai cambiamenti climatici sia attuando e rafforzando le politiche interne dell'UE sul clima che invitando le altre regioni e paesi a fare la loro parte. Occorre integrare sia le misure di adattamento sia quelle di mitigazione nei settori strategici pertinenti.

#### *Trasporto sostenibile*

- Il Libro bianco del 2010 della Commissione sul trasporto sostenibile dovrebbe affrontare le tendenze non sostenibili nei prossimi decenni e delineare un'ambiziosa futura politica europea dei trasporti. Esso dovrebbe coprire tutti gli aspetti della sostenibilità, incluse le emissioni, l'esposizione al rumore, occupazione del territorio e biodiversità, nonché la necessità di porre fine alla dipendenza dai combustibili fossili nel settore dei trasporti. Le azioni dovrebbero concentrarsi soprattutto sul miglioramento delle infrastrutture e della pianificazione del territorio, sulla riduzione degli impatti ambientali negativi e sullo sviluppo di nuove tecnologie.

### *Consumo e produzione sostenibili*

- Occorre attuare in modo efficace il campo di applicazione del piano d'azione "Produzione e consumo sostenibili" e "Politica industriale sostenibile", ampliandone la portata ed includendo misure più concrete nel contesto della sua revisione nel 2012. Si invita la Commissione a esaminare come integrare meglio la produzione e il consumo sostenibili nella SSS quale priorità orizzontale.

### *Conservazione e gestione delle risorse*

- L'UE deve dare maggiore priorità all'azione volta ad affrontare le attuali tendenze non sostenibili nell'uso delle risorse naturali e nella perdita di biodiversità. È cruciale migliorare l'integrazione della dimensione della biodiversità in altri settori d'intervento quali i cambiamenti climatici, i trasporti, l'agricoltura e la pesca, nonché migliorare la presa in considerazione del valore dei servizi ecosistemici.

### *Sanità pubblica*

- La SSS dovrebbe continuare ad affrontare le minacce sanitarie emergenti quali le malattie legate allo stile di vita e la resistenza agli antibiotici.

### *Inclusione sociale, demografia e migrazione*

- Occorre evidenziare maggiormente la dimensione sociale nei futuri riesami della SSS, assicurando nel contempo sinergie con la strategia "UE 2020" ed altre strategie trasversali, ad esempio attraverso il miglioramento delle politiche del mercato del lavoro, dei sistemi sociali e dei sistemi di istruzione negli Stati membri.

### *Povertà mondiale e problematiche dello sviluppo sostenibile*

- La crisi economica ha interrotto alcune tendenze positive negli sforzi volti a ridurre la povertà e la fame nel mondo. L'UE annette importanza alla proposta di convocare nel 2012 un evento ad alto livello sullo sviluppo sostenibile, con particolare attenzione rivolta alla crescita verde. Si invita la Commissione a esaminare come integrare meglio la prospettiva mondiale in tutti i settori della SSS nel contesto dei futuri riesami.

## Questioni trasversali

- Occorre prestare maggiore attenzione nell'ambito della SSS alla promozione dell'apprendimento permanente per lo sviluppo sostenibile e la sensibilizzazione, nonché all'aumento degli investimenti nella ricerca e sviluppo.
- La SSS dovrebbe concentrarsi maggiormente sulla necessità di conseguire l'obiettivo a medio termine di stabilizzare gli obiettivi di bilancio al fine di ripristinare la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche.
- Si invita la Commissione a proseguire il riesame delle sovvenzioni dannose per l'ambiente e non sostenibili, al fine di eliminarle gradualmente in via prioritaria.

## 2. Introduzione

Il nuovo trattato, all'articolo 3, paragrafo 3 (trattato UE) indica nello sviluppo sostenibile un obiettivo globale a lungo termine dell'UE. La strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile è il quadro per una visione a lungo termine in cui tutela ambientale, prosperità economica, coesione sociale e responsabilità mondiale si sostengono reciprocamente. La si deve affrontare a tutti i livelli.

Conformemente alla SSS, il Consiglio europeo, sulla base di una relazione biennale della Commissione, rivedrà i progressi e le priorità e fornirà orientamenti su politiche, strategie e strumenti per lo sviluppo sostenibile. Il riesame 2009 ha luogo in una situazione economica eccezionalmente difficile sia per l'UE che per i partner nel mondo. La crisi finanziaria ed economica colpisce soprattutto i gruppi più svantaggiati e vulnerabili. La disoccupazione sta crescendo specialmente tra i giovani. Secondo la FAO più di un miliardo di persone nel mondo, la cifra più alta degli ultimi 40 anni, soffre la fame e la malnutrizione. Le misure intese ad affrontare l'attuale crisi devono essere compatibili con gli obiettivi di sostenibilità a lungo termine.

Nella relazione biennale di riesame del luglio 2009, la Commissione passa in rassegna i progressi compiuti in materia di sviluppo sostenibile negli ultimi anni, in particolare lo sviluppo delle politiche a livello di UE. La Commissione presenta inoltre raccomandazioni sulle priorità per il futuro della SSS. Nel novembre 2009 Eurostat ha presentato una relazione sugli indicatori di sviluppo sostenibile. Sono state inoltre consultate varie organizzazioni, alcune delle quali hanno formulato pareri sul riesame della SSS, in particolare il Comitato economico e sociale europeo, la Rete europea per lo sviluppo sostenibile, la Spring Alliance e l'Ufficio europeo per l'ambiente.

La relazione è stata discussa nel Consiglio in sede di Gruppo degli Amici della Presidenza, con l'accento posto sulle tendenze passate e future e sui possibili futuri orientamenti della SSS. La relazione rispecchia l'alto livello di consenso raccolto dal riesame 2009 dei progressi conseguiti nella SSS. Si ricorda che il Consiglio europeo deciderà al più tardi nel 2011 quando sarà necessario avviare un riesame globale della strategia. Alcuni Stati membri hanno già proposto di adottare una decisione nel 2010.

### **3. Proiettare nel futuro lo sviluppo sostenibile**

#### ***Futuri orientamenti della SSS***

La SSS dovrebbe continuare a costituire una visione a lungo termine per le politiche dell'UE, con l'orizzonte temporale fino al 2050. Deve fornire un orientamento politico chiaro e coerente a tutti i pertinenti processi decisionali e strategie dell'UE a breve e medio termine, in particolare la nuova strategia "UE 2020". Se affrontate tempestivamente le tendenze non sostenibili possono essere invertite più efficacemente e possono essere accresciuti i benefici e ridotti i costi. Si dovrebbe sempre più ricorrere al metodo retrospettivo ("back-casting").

Gli approcci mondiali, intersettoriali e globali dovrebbero restare in primo piano nel conferire all'SS il suo ruolo specifico. La ricerca di coerenza e sinergie tra le politiche economiche, sociali e ambientali e la rinuncia a compromessi tra obiettivi a lungo e breve termine e tra settori contribuisce al valore aggiunto della SSS. Tutte e tre le dimensioni devono essere affrontate in modo equilibrato e integrato, il che, a causa dell'attuale crisi economica e dell'aumento dei tassi di disoccupazione, può determinare la necessità di rivolgere maggiore attenzione alla dimensione economica e sociale della SSS nei prossimi anni.

La dimensione internazionale e mondiale è un aspetto distinto della SSS. I sette settori prioritari della SSS possono essere affrontati efficacemente soltanto in stretta cooperazione con gli altri paesi e regioni.

Nel valutare le tendenze a lungo termine la SSS e i suoi riesami regolari possono entrambi dare allarmi tempestivi e mettere in evidenza i successi ottenuti per i responsabili delle politiche dell'UE e fornire all'UE, e in particolare alla Commissione, orientamenti per le funzioni di pianificazione e politiche che svolge regolarmente. In tale azione la SSS sarà un propulsore delle politiche e determinerà azioni politiche e cambiamenti reali sul terreno.

Per migliorare la sua funzione di strategia e quadro generale, la SSS deve fornire orientamenti migliori alle strategie specifiche per settore quali quelle in materia di crescita economica ed occupazione, trasporti e sanità. Inoltre, legami più stretti tra la SSS dell'UE e le SSS nazionali contribuirebbero a rafforzare la coerenza ed a promuovere effetti sinergici. Le principali parti interessate quali le imprese e le ONG dovrebbero essere maggiormente coinvolte al fine di ampliare la titolarità e facilitare l'attuazione.

Un'economia ecoefficiente contribuirà al conseguimento degli obiettivi chiave e della finalità globale della SSS. Essa offre nuove opportunità imprenditoriali e, in presenza di un quadro di condizioni adeguato, incentiverà la competitività dell'UE e stimolerà una significativa crescita dell'occupazione; esso dovrebbe pertanto anche essere un elemento essenziale di una nuova strategia "UE 2020".

### ***Collegamenti con la strategia "UE 2020" e le altre principali strategie***

La SSS è collegata a varie strategie trasversali a livello di UE. Sono state avanzate proposte per fondere la SSS e la strategia di Lisbona al fine di razionalizzare, ottimizzare e sincronizzare i lavori. La maggioranza degli Stati membri e la Commissione ritengono che la SSS debba continuare ad essere una strategia separata, evidenziando in particolare il valore di un approccio a lungo termine, mondiale e intersettoriale che tenga conto di tutte e tre le dimensioni dello sviluppo sostenibile. La sfida consiste nel far sì che la SSS influisca realmente sulle politiche a breve e medio termine, quali la strategia "UE 2020". È fondamentale in particolare assicurare che le misure volte a sostenere l'economia e a ridurre l'impatto sociale dell'attuale crisi siano compatibili con gli obiettivi di sostenibilità a lungo termine della SSS al fine trasformare la crisi in un'opportunità.

Nel quadro della preparazione della strategia "UE 2020", la Commissione è pertanto incoraggiata a continuare ad analizzare e proporre misure appropriate volte a potenziare i collegamenti e le sinergie tra la SSS e tale strategia, nonché le altre pertinenti strategie trasversali, al fine di rafforzare la coerenza e l'efficacia, incluso di meccanismi e indicatori concernenti il seguito, le relazioni e il monitoraggio.

### ***Monitoraggio e attuazione***

Occorre rafforzare il legame tra il monitoraggio e l'attuazione della SSS. Uno strumento fondamentale è la relazione biennale di Eurostat sugli indicatori di sviluppo sostenibile. In vista dei futuri riesami della SSS Eurostat è incoraggiato a pubblicare la sua relazione durante la primavera, prima della presentazione della relazione nella Commissione sul riesame, per consentire di trarre conclusioni più documentate. È inoltre necessario sviluppare ulteriormente gli indicatori di sviluppo sostenibile in termini sia di qualità che di comparabilità.

Per migliorare l'attuazione, il monitoraggio dovrebbe inoltre, nella misura del possibile, essere coordinato con quello delle SSS nazionali. Si invita la Commissione a predisporre un quadro di valutazione dello sviluppo sostenibile, basato sugli indicatori di sviluppo sostenibile. Gli Stati membri dovrebbero essere coinvolti in una fase iniziale nei lavori, ad esempio attraverso il gruppo dei coordinatori della SSS. Dovrebbe inoltre essere utilizzato il metodo di coordinamento aperto per facilitare lo scambio di migliori prassi o approcci innovativi negli Stati membri.

Il PIL è un indicatore fondamentale dell'attività macroeconomica ma non riflette la sostenibilità ambientale ed il benessere. Durante l'autunno 2009 sono state intraprese varie importanti iniziative, quali la comunicazione della Commissione intitolata "Non solo PIL" e il cosiddetto rapporto Stiglitz sulla misurazione della prestazione economica e del progresso sociale (Measurement of Economic Performance and Social Progress). Il messaggio generale trasmesso da queste iniziative è che la società non dà il giusto valore alle risorse naturali e umane e sono necessari indicatori più globali per tener meglio conto degli aspetti sociali e ambientali. La Commissione è incoraggiata a intensificare i lavori nel settore e a riferire sullo stato dei lavori in relazione al prossimo riesame della SSS.

### ***Governance della SSS***

Occorre migliorare la governance della SSS. Ad esempio i riesami biennali della SSS potrebbero essere più incentrati sulle tendenze che non sono sostenibili e sulle quali il Consiglio può formulare orientamenti per le azioni. Si invita la Commissione a prestare particolare attenzione a tali tendenze nelle future relazioni e a indicare chiaramente le azioni da attuare con la massima priorità. Si invita inoltre la Commissione a integrare pienamente gli obiettivi dello sviluppo sostenibile nei suoi programmi di lavoro quinquennali, nonché nelle future proposte di bilancio dell'UE e a rispecchiarne le modalità di realizzazione nel quadro dei prossimi riesami dei progressi conseguiti.

Le valutazioni d'impatto, usate e sviluppate dalla Commissione da vari anni, si sono rivelate uno strumento prezioso per lo sviluppo sostenibile e dovrebbero continuare ad essere applicate a tutte le iniziative politiche strategiche e le normative importanti. Inoltre gli Stati membri dovrebbero utilizzare appieno le valutazioni d'impatto equilibrate per la definizione delle politiche a livello nazionale.

Il Parlamento europeo, il Comitato economico e sociale europeo e il Comitato delle regioni sono incoraggiati a contribuire attivamente ai futuri riesami dei progressi compiuti al fine di assicurare che la SSS dell'UE riceva il massimo sostegno politico e attenzione possibili. Occorre rafforzare il coordinamento orizzontale della SSS da parte del Consiglio "Affari generali". È necessario prendere in considerazione l'istituzione di un organo preparatorio specifico nell'ambito del Consiglio e/o il rafforzamento del gruppo dei coordinatori della SSS attraverso l'attribuzione di un mandato più chiaro e contatti più regolari. Il suo principale compito dovrebbe essere monitorare il seguito della SSS, ma anche scambiare esperienze e buone prassi e facilitare una maggiore coerenza tra la SSS dell'UE e le SSS nazionali. Inoltre, alle reti esistenti, quali la rete europea per lo sviluppo sostenibile (ESDN) e i consigli consultivi europei per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile (EEAC), dovrebbe essere attribuito un ruolo più forte nel creare titolarità e stimolare il dibattito a livello di UE, anche con la partecipazione di rappresentanti delle pertinenti parti interessate.

## 4. Progressi della SSS dell'UE

### 4.1 Cambiamenti climatici e energia pulita

La lotta ai cambiamenti climatici è una sfida fondamentale per l'umanità. È una pietra angolare della SSS e una questione della massima importanza politica. È un buon esempio di questione permeata di considerazioni di sviluppo sostenibile e a lungo termine. L'UE dovrà mantenerne il ruolo guida negli sforzi mondiali volti ad attenuare i cambiamenti climatici e a limitare l'aumento del riscaldamento globale a un massimo di 2°C rispetto ai livelli preindustriali.

L'UE è a buon punto nel conseguimento dell'obiettivo di Kyoto. Nel 2008 l'UE ha adottato il pacchetto “Clima ed energia”, che ha dato forma di normativa agli obiettivi, traguardi e strumenti intesi ad attuare le ambiziose politiche dell'UE in materia di energia e clima. L'UE si è impegnata unilateralmente a ridurre del 20% le emissioni di gas a effetto serra entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990. L'UE si impegna inoltre a passare a una riduzione del 30% rispetto ai livelli del 1990 quale contributo ad un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012, a condizione che altri paesi sviluppati si impegnino ad analoghe riduzioni delle emissioni e i paesi in via di sviluppo contribuiscano adeguatamente in funzione delle loro responsabilità e capacità rispettive. Restano tuttavia alcune sfide importanti. Le emissioni dei settori dell'energia e dei trasporti continuano a crescere. L'UE è lungi dal traguardo una quota del 20% di energie rinnovabili nel 2020. È necessario intensificare gli sforzi volti a raggiungere il traguardo indicativo convenuto di un miglioramento dell'efficienza energetica del 20% entro il 2020. La dipendenza dall'energia sta evidenziando tendenze sfavorevoli ed occorre riservare maggiore attenzione alla sicurezza energetica.

Su scala mondiale le emissioni di gas a effetto serra sono aumentate notevolmente e, senza misure politiche efficaci, si prevede che nel 2020 saranno aumentate del 60% rispetto ai livelli del 1990. Per limitare il riscaldamento globale a 2°C, le emissioni mondiali dovrebbero essere ridotte almeno del 50% entro il 2050, il che implica che i paesi sviluppati devono collettivamente ridurre le emissioni di gas a effetto serra dell'80/95% entro il 2050 rispetto ai livelli del 1990. Inoltre il finanziamento per il clima è centrale nella lotta ai cambiamenti climatici ed è necessario un aumento significativo dei flussi addizionali pubblici e finanziari al fine di aiutare i paesi in via di sviluppo a realizzare sforzi di attenuazione e di adattamento.

L'UE svolge un ruolo guida nei negoziati internazionali sul clima e dovrebbe continuare a farlo. In preparazione della conferenza di Copenaghen l'UE ha positivamente definito le sue posizioni su una serie di questioni, tra l'altro su riduzione delle emissioni, finanziamento, adattamento e trasferimento di tecnologia. I cambiamenti climatici devono essere un punto prioritario dell'agenda mondiale nei prossimi anni. Occorre realizzare la trasformazione del sistema energetico. Nuovi aspetti quali l'adattamento ai cambiamenti climatici, il cambiamento della destinazione dei suoli e gli incentivi per la riduzione della deforestazione e la protezione del suolo, la sicurezza energetica, la sicurezza alimentare e idrica, le interazioni con salute e biodiversità, come pure gli impatti dei movimenti di popolazioni, costituiscono nuove sfide per il futuro.

#### **4.2 Trasporto sostenibile**

Le emissioni di gas a effetto serra e il consumo energetico nel settore dei trasporti continuano a crescere in maniera non sostenibile. Contrariamente al trasporto passeggeri, i cui volumi si stanno discostando dalla crescita economica, il trasporto merci è aumentato più rapidamente del PIL. Il rumore e l'inquinamento atmosferico causati dai trasporti hanno gravi ripercussioni sulla salute in tutta l'UE. Le infrastrutture dei trasporti hanno inoltre un impatto sul paesaggio e sulla biodiversità.

Nei prossimi dieci anni la politica europea dei trasporti deve essere fondata su considerazioni valide anche per i decenni successivi. La politica europea dei trasporti dovrebbe essere incentrata sulla creazione di infrastrutture efficienti, la riduzione degli impatti ambientali negativi dei trasporti, sulla pianificazione del territorio, sul potenziamento delle possibilità regionali e sullo sfruttamento del potenziale tecnologico. Si invita la Commissione, nel prossimo Libro bianco del 2010, ad affrontare le sfide cui saranno confrontati i trasporti nei prossimi decenni e a proporre una politica europea dei trasporti ambiziosa, globale e sostenibile, che apporti un importante contributo al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

I trasporti hanno incidenze sugli obiettivi di varie altre sfide chiave della SSS, in particolare i cambiamenti climatici e l'energia pulita, la gestione delle risorse naturali e la sanità pubblica. È necessario far progredire ulteriormente le azioni volte ad assicurare che il principio "chi inquina paga" sia applicato internalizzando i costi esterni in tutti i modi di trasporto, tenendo conto nel contempo delle specificità degli Stati membri, e a incoraggiare il trasferimento modale verso modi di trasporto più ecologici. Nello sviluppare la politica dei trasporti dell'UE è essenziale tener conto di tutti gli aspetti della sostenibilità quali emissioni, esposizione al rumore, occupazione del territorio e perdita di biodiversità, nonché la necessità di porre fine alla dipendenza dai combustibili fossili nel settore dei trasporti. Occorre esaminare la possibilità di ridurre la necessità di trasporti mediante una pianificazione efficace della destinazione dei suoli. L'innovazione tecnologica, ad esempio le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, è fondamentale in questo settore le misure che spingono la leadership tecnologica avvantaggeranno l'economia europea. La capacità di trasporto deve essere usata in modo più efficiente nei vari modi di trasporto. L'ulteriore sviluppo ed uso di sistemi di trasporto intelligenti migliorerà i trasporti e ridurrà nel contempo le conseguenze su clima e ambiente. La promozione di un cambiamento di comportamenti costituirà anch'essa una parte importante della strategia europea sui trasporti. È necessario assicurare a tutti i cittadini l'accessibilità delle reti e servizi di trasporto.

### **4.3 Consumo e produzione sostenibili**

Si sono registrati alcuni progressi nel dissociare il degrado ambientale e l'uso delle risorse naturali dalla crescita economica. Anche nei modelli di produzione sono stati conseguiti progressi, mentre alcuni modelli di consumo, soprattutto energetico, mostrano chiari sviluppi negativi. Sembra inoltre notevole il potenziale di riduzione dell'uso delle risorse naturali e delle materie prime nei processi produttivi in modo efficiente rispetto ai costi.

Il consumo e la produzione sostenibili dispongono di vari strumenti che contribuiscono all'obiettivo dello sviluppo sostenibile in altri settori chiave, quali i cambiamenti climatici e l'energia pulita, il risparmio energetico e l'efficienza energetica, l'uso efficiente delle risorse naturali e il trattamento delle sostanze chimiche e dei rifiuti. Includono gli impatti sociali e hanno dimensione mondiale. Gli incentivi economici, l'educazione allo sviluppo sostenibile e la sensibilizzazione sono alcuni dei principali strumenti volti a facilitare stili di vita sostenibili. Altri presupposti del consumo sostenibile sono abitazioni e pianificazione nonché infrastrutture efficienti.

Si invita la Commissione, nel quadro della prossima revisione generale della SSS, a valutare se il consumo e la produzione sostenibili debbano essere trattati come questione orizzontale prioritaria, integrandoli nelle diverse sfide chiave della strategia.

Il piano d'azione "Produzione e consumo sostenibili" e "Politica industriale sostenibile" del 2008 dovrebbe essere attuato efficacemente e sviluppato ulteriormente nei prossimi anni per ampliarne la portata e accrescerne il livello di ambizione ponendo maggiormente l'accento sulle misure concrete, in particolare nei settori dell'energia sostenibile, dell'uso delle risorse naturali, del riutilizzo e del riciclaggio. Ad esempio si dovrebbe prendere in considerazione l'estensione del campo di applicazione della direttiva sulla progettazione ecocompatibile ai prodotti non connessi energia e quella degli strumenti di etichettatura ecologica al fine di contemplare più prodotti e criteri, all'atto della revisione del piano d'azione nel 2012. L'efficienza energetica dovrebbe essere uno dei temi prioritari nel valutare come promuovere il consumo e la produzione sostenibili, in quanto è tra i modi più efficaci in termini di costi per attenuare i cambiamenti climatici, accrescere la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e promuovere una crescita economica più sostenibile.

Gli appalti pubblici verdi (GPP) sono uno degli strumenti più efficaci per creare la domanda e facilitare lo sviluppo di mercati di prodotti, servizi e tecnologie ecologici. Gli Stati membri, in linea con il traguardo indicativo del 50% da raggiungere entro il 2010, dovrebbero accogliere con favore i criteri esistenti sviluppati per dieci gruppi di prodotti e servizi comuni e collaborare con la Commissione all'ulteriore sviluppo dei criteri per prodotti e servizi ecologici. Occorre formulare obiettivi più ambiziosi per il periodo successivo al 2010. Dovrebbe essere rafforzata l'integrazione di criteri sociali e ambientali. Occorre stimolare i lavori per la responsabilità sociale delle imprese, tra l'altro mediante un sostegno ai processi e strumenti internazionali pertinenti.

La Commissione è stata invitata a presentare una strategia integrata per la promozione dell'ecoinnovazione, incluso un piano d'azione, quanto prima nel 2010. L'ecoinnovazione e l'innovazione sociale dovrebbero inoltre essere ulteriormente promosse e integrate nel futuro piano europeo per l'innovazione. Dovrebbe essere promosso l'uso di etichette obbligatorie, etichette certificate, livelli di riferimento e accordi volontari. Dovrebbero essere promossi lo sviluppo e l'uso delle tecnologie di informazione e comunicazione a sostegno di tecnologie e servizi ecoefficienti nella futura politica dell'UE su TIC e media a seguito della strategia del 2010.

Il consumo e la produzione sostenibili sono un settore in cui un approccio più integrato tra la SSS e la strategia "UE 2020" sarebbe vantaggioso per una migliore conciliazione tra prospettive a breve e lungo termine e il conseguimento di un approccio più coerente.

#### **4.4 Conservazione e gestione delle risorse**

È uno dei settori che evidenziano tendenze chiaramente non sostenibili. Si sono registrati sviluppi positivi in settori quali acqua e aria ma sono necessari ulteriori sforzi. La domanda crescente di risorse naturali supera di molto la capacità di carico del pianeta. È una sfida che deve essere affrontata con urgenza.

La biodiversità sta diminuendo in tutto il mondo e nell'UE, non da ultimo a causa del relativo deterioramento degli ecosistemi e i traguardi del 2010 non saranno raggiunti. La perdita del capitale naturale e della capacità degli ecosistemi di fornire servizi vitali e attenuare i cambiamenti climatici avrà gravi conseguenze economiche e umane. Secondo Eurostat, sebbene la produttività delle risorse sia aumentata nell'UE, il consumo interno di materiali ha evidenziato una tendenza negativa, come pure il consumo elettrico delle famiglie e il tasso di motorizzazione. Le attuali prassi di destinazione dei suoli hanno effetti negativi sugli ecosistemi, causando emissioni di gas serra, mentre ecosistemi sani e resistenti facilitano l'adattamento ai cambiamenti climatici. Infine una tendenza particolarmente allarmante è rappresentata dalla drastica diminuzione di molti stock ittici, che deve essere affrontata urgentemente nel contesto della politica comune della pesca.

Durante il primo semestre 2010 l'UE definirà una visione ed obiettivi oltre il 2010 per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità all'interno dell'UE. La 10<sup>a</sup> Conferenza delle parti della Convenzione sulla diversità biologica dell'ottobre 2010 tratterà una visione a lungo termine su scala mondiale della biodiversità e il Consiglio "Ambiente" del dicembre 2009 stabilirà i principi strategici chiave dell'UE in tale processo. Per collegare adeguatamente l'uso sostenibile delle risorse naturali e la conservazione della biodiversità ad altri temi della SSS è necessario sottolineare il valore intrinseco ed economico dei servizi ecosistemici e integrarlo nelle pertinenti politiche settoriali. La prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti, insieme a tecnologie ambientali innovative, sono strumenti importanti per conseguire una maggiore efficienza delle risorse e realizzare una società che pratica il riciclaggio. Il completamento della rete Natura 2000 sia sulla terra ferma sia in mare è essenziale per la realizzazione della politica della biodiversità nell'UE.

Integrando meglio i servizi ecosistemici nell'economia può essere pienamente riconosciuto il valore del capitale naturale quale presupposto fondamentale delle economie e del benessere. Lo studio in corso sull'economia degli ecosistemi e della biodiversità si annuncia determinante in questo sforzo.

Nel prossimo riesame della SSS le risorse naturali dovrebbero essere un tema importante. La sfida per l'Europa e per l'intero pianeta è sviluppare modelli che possano combinare maggiore benessere e uso sostenibile delle risorse naturali. Per richiamare l'interesse politico, è urgente e necessario proseguire i lavori su dissociazione, indicatori, valori di riferimento dell'uso sostenibile e iniziative per azioni di riparazione. L'utilizzo globale delle risorse naturali nell'UE dovrà essere ridotto ed occorre rendere più efficace l'utilizzo ed il consumo delle risorse al fine di adeguarli alle capacità di carico nazionali, regionali e globali.

#### **4.5 Sanità pubblica**

La situazione globale della sanità è eterogenea. Si registrano progressi per quanto riguarda il numero di anni di vita in buona salute degli europei e il calo dei tassi di mortalità legati alle malattie croniche. Sono tuttavia aumentate l'esposizione a sostanze tossiche prodotte dall'uomo e all'inquinamento atmosferico, soprattutto all'ozono e al particolato. Dati sul rumore di recente pubblicazione indicano che la maggior parte della popolazione urbana dell'UE è esposta a livelli di rumore dannosi.

Si dovrebbe porre l'accento sulle sfide della strategia dell'UE in materia di salute che presenta un approccio globale per conseguire progressi e sostenibilità nell'UE. È importante rafforzare ulteriormente i sistemi di assistenza sanitaria nell'UE a causa dell'invecchiamento della popolazione, seguire da vicino il rapido sviluppo delle nuove tecnologie che hanno un impatto sui sistemi di assistenza sanitaria e agire con rapidità e coerenza per affrontare minacce sanitarie quali pandemie, incidenti fisici e biologici gravi e bioterrorismo. Dovrebbero essere esaminati gli ulteriori sviluppi nel settore della sicurezza degli alimenti e dei mangimi, valutando gli effetti a lungo termine sulla vita e la salute umana e sulla salute e il benessere degli animali. Al riguardo dovrebbero essere prese misure tenuto conto del principio di precauzione. Occorre inoltre valutare ulteriormente le malattie legate allo stile di vita e all'alimentazione, come l'obesità, nonché la questione della crescente resistenza agli antibiotici.

È fondamentale assicurare che entro il 2020 le sostanze chimiche, antiparassitari compresi, e specialmente quelle che persistono e si accumulano nel tempo, siano prodotte e utilizzate in modi che riducano al minimo gli effetti sull'ambiente e sulla salute umana. La riforma REACH è una pietra miliare in tal senso e deve essere integrata da ulteriori valutazioni degli effetti combinati indesiderati delle sostanze chimiche. Anche lo sviluppo di nuove tecnologie, ad esempio le nanotecnologie, dovrebbe essere seguito da vicino per evitare potenziali effetti negativi sulla salute umana e sull'ambiente.

Per quanto riguarda le pandemie, occorrerebbe prestare particolare attenzione al miglioramento della protezione contro le minacce sanitarie sviluppando una capacità di risposta rapida, coerente e coordinata alle stesse, a livello sia di UE che mondiale.

La ricerca in materia di igiene ambientale e le misure preventive quali la sensibilizzazione dovrebbero essere integrate nella strategia.

#### **4.6 Inclusione sociale, demografia e migrazione**

Il numero di famiglie di disoccupati e la disoccupazione di lunga durata erano stati ridotti nel periodo precedente al 2007, ma il numero di lavoratori poveri e il rischio di povertà generale sono rimasti invariati. La popolazione attiva dell'UE inizierà a diminuire nel 2013 per scendere di circa 30 milioni nel 2050. Gli effetti potenzialmente negativi sui mercati del lavoro dell'UE potrebbero essere combattuti promuovendo un maggiore coinvolgimento della forza lavoro grazie a politiche attive nel settore associate a politiche altrettanto attive di sicurezza sociale. Una politica migratoria gestita correttamente può inoltre essere utile a questo riguardo. Occorre tener maggiormente conto dei problemi di parità di genere.

La crisi economica ha acuito le ineguaglianze e i rischi. Considerate le attuali perdite di posti lavoro e quelle previste nell'UE, la disoccupazione è naturalmente uno dei problemi più gravi. I più colpiti sono i giovani, i lavoratori scarsamente qualificati e i disoccupati di lunga durata, ma anche la situazione dei migranti che desiderano accedere ad una nuova società diventa più difficile. Un approccio equilibrato che concilia flessibilità e sicurezza corredato di strategie globali attive di inclusione ed attività di integrazione non è solo fondamentale per venire incontro a quanti sono colpiti dalla crisi, compresi i più vulnerabili, ma anche per limitare le perdite di capitale umano e preservare il potenziale di crescita futura.

Si dovrebbe dare maggior rilievo alla dimensione sociale nei futuri riesami della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile, assicurando le sinergie con la strategia "UE 2020" e le altre pertinenti strategie trasversali. Per giungere ad un progresso sociale globale occorre combattere le attuali minacce di povertà: è importante coordinare le politiche attraverso lo scambio e l'apprendimento reciproco. Uno strumento di sostegno alla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale è il metodo aperto di coordinamento nello scambio d'informazioni e buone prassi tra Stati membri. Il cambiamento demografico va affrontato promuovendo attivamente l'inclusione di coloro che si trovano ai margini più estremi del mercato del lavoro.

È indispensabile continuare a migliorare le politiche del mercato del lavoro, rivedere i sistemi sociali e sviluppare ulteriormente i sistemi di istruzione per far fronte alle sfide in questi settori. Un'integrazione riuscita e attiva dei migranti richiede inoltre un sostegno specifico, in particolare nel campo dell'istruzione e del mercato del lavoro. Gli sforzi volti a creare posti di lavoro dovrebbero rafforzare la capacità dei lavoratori di adattarsi all'evoluzione delle condizioni del mercato e prepararli a beneficiare dei nuovi investimenti nei settori delle tecnologie ecologiche e dei "posti di lavoro verdi". Occorre ammodernare i sistemi di sicurezza sociale per renderli più attivi e flessibili, atti ad affrontare le sfide strutturali.

#### **4.7 Povertà mondiale e problematiche dello sviluppo sostenibile**

L'impegno dell'UE verso il traguardo 2015 dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) non si è realizzato, né si raggiungerà l'obiettivo dello 0,56% dell'RNL nel 2010, e neppure probabilmente la maggior parte degli obiettivi di sviluppo del millennio (MDG). Si possono constatare alcune tendenze positive nello sviluppo a lungo termine sul versante dell'aumento degli scambi con i paesi in via di sviluppo, soprattutto quelli meno avanzati. Un'altra tendenza positiva a lungo termine risiede nell'aumento dei flussi finanziari globali verso i paesi in via di sviluppo. Tuttavia, durante la crisi finanziaria dello scorso anno si è interrotta la maggior parte dei flussi finanziari tra cui le rimesse dell'emigrazione, gli investimenti esteri diretti e i redditi dall'esportazione. Occorre esaminare in che misura questi scambi e flussi finanziari contribuiscono allo sviluppo sostenibile nei rispettivi paesi.

Lo sviluppo sostenibile va visto in un contesto globale: la maggior parte delle sfide si possono risolvere solo grazie alla cooperazione internazionale. Le popolazioni del mondo in via di sviluppo sono le più duramente colpite dagli effetti dei cambiamenti climatici e del degrado del suolo. La perdita di biodiversità colpisce sia i paesi sviluppati che quelli in via di sviluppo, ma i più poveri ne risentono maggiormente. La gestione sostenibile degli ecosistemi e il rafforzamento delle politiche di difesa della biodiversità sono la base della sicurezza alimentare e parte integrante della lotta contro la povertà e la fame. La domanda globale di risorse naturali è in aumento e colpisce ancor più duramente i paesi in via di sviluppo. Secondo i dati FAO, Il numero delle persone che soffrono la fame e la malnutrizione nel mondo ha raggiunto la cifra più alta degli ultimi 40 anni.

Occorre integrare meglio la dimensione globale negli altri sei settori prioritari nei prossimi riesami della strategia per lo sviluppo sostenibile e in quella futura riveduta. Occorre altresì sviluppare nuovi indicatori che riflettano meglio l'aumento e la diversificazione delle relazioni dell'UE con il mondo esterno.

L'UE apprezza la proposta del Brasile di convocare a Rio de Janeiro nel 2012 un evento ad alto livello sullo sviluppo sostenibile sotto l'egida delle Nazioni Unite, in quanto sarà occasione per far avanzare ulteriormente a livello internazionale politiche che promuovono lo sviluppo sostenibile, compresa l'eliminazione della povertà. L'evento dovrebbe contribuire, completandoli, ai processi già in corso in materia, compresa un'agenda degli obiettivi di sviluppo del millennio post-2015. L'economia verde dovrebbe essere il tema principale dell'evento. L'UE, maggior partner commerciale nel mondo, maggiore fornitore di assistenza allo sviluppo e guida negli sforzi volti a combattere i cambiamenti climatici, è particolarmente sollecitata nel prendere la guida anche in settori quali la sicurezza alimentare ed idrica, la salute e l'istruzione.

#### **4.8 Questioni trasversali**

**Istruzione e formazione** Una rassegna sull'istruzione mostra risultati disuguali. Da una parte il numero di persone con un basso livello di istruzione è diminuito in tutte le fasce di età; è cresciuto il numero di persone che partecipano ad attività di apprendimento permanente e diminuito quello di quanti abbandonano gli studi prima del previsto, ma il miglioramento è lento.

Il quadro strategico aggiornato per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione, recentemente adottato, fornirà orientamenti in questo campo fino al 2020. Il programma di apprendimento permanente è uno strumento prezioso per sviluppare il ruolo dei sistemi di istruzione e formazione: promuove l'accesso all'istruzione e contribuisce a migliorare la qualità e a scambiare le migliori prassi.

Uno dei problemi fondamentali è migliorare i sistemi d'istruzione. I sistemi d'istruzione e formazione dovrebbero essere aperti e di qualità. Occorre dedicare sforzi particolari per ridurre il tasso di abbandono scolastico e stimolare l'interesse dei giovani alle sfide future al fine di accrescere la loro occupabilità. Istruzione e formazione sono anche strumenti potenti d'integrazione dei migranti. La prospettiva dovrebbe essere quella di un apprendimento permanente anche per far fronte al cambiamento demografico. L'istruzione e la formazione permanenti sono essenziali per fornire al mercato del lavoro le qualifiche e le competenze necessarie.

L'istruzione è uno strumento per rafforzare la capacità di adattamento ad un mondo in evoluzione. Le problematiche dello sviluppo sostenibile dovrebbero entrare in tutti i settori dell'istruzione. Una popolazione attiva istruita e flessibile è il presupposto per la transizione della produzione, del consumo, dei trasporti e dell'energia verso un futuro sostenibile.

**Ricerca e sviluppo** Gli investimenti in R&S hanno conosciuto una stagnazione tra il 2000 e il 2007 e sono assai lontano dall'obiettivo dell'UE del 3% del PIL entro il 2010. Benché governo e imprese sembrino mantenere le rispettive spese in R&S nell'attuale crisi economica, l'obiettivo non può essere raggiunto.

È indispensabile investire in una ricerca che sostiene sia processi decisionali a breve termine sia visioni a lungo termine per conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile a livello regionale, nazionale e globale. Uno degli obiettivi principali del settimo programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico per il periodo 2007-2013 (PQ7) è mobilitare la ricerca europea per lo sviluppo sostenibile. I progetti connessi allo sviluppo sostenibile dovrebbero avere maggiore priorità all'interno del settimo programma quadro e nelle future attività di programmazione comune.

Occorre rafforzare gli investimenti in R&S e promuovere la cooperazione internazionale e un più ampio dialogo transatlantico. È necessario stimolare il partenariato tra settore pubblico e privato, promuovendo ad esempio l'efficienza energetica e l'uso di fonti alternative d'energia.

**Strumenti di finanziamento ed economici** L'UE e gli Stati membri hanno adottato misure volte a riformare il sistema finanziario. La strategia per lo sviluppo sostenibile deve riposare su un solido finanziamento pubblico basato su una strategia di risanamento affidabile. È fondamentale conseguire gli obiettivi di bilancio a medio termine al fine di ripristinare la sostenibilità delle finanze pubbliche a lungo termine. Le risposte necessarie all'attuale crisi economica dovrebbero anche tener conto dello sviluppo di imprese e servizi ecologici, dell'innovazione ecologica, della progettazione ecocompatibile e di altri cambiamenti strutturali.

Si sono compiuti progressi nella progressiva soppressione delle sovvenzioni dannose per l'ambiente in alcuni settori, ad esempio con la riforma della politica della pesca e nell'ambito della verifica dello "stato di salute" della PAC. La Commissione è stata invitata a riesaminare con urgenza, settore per settore, le sovvenzioni che hanno effetti negativi notevoli sull'ambiente e che sono incompatibili con lo sviluppo sostenibile, nella prospettiva di sopprimerle gradualmente, in linea con la SSS e il recente invito del G20 in tal senso;

Gli strumenti basati sul mercato, trasparenti e non discriminatori, sono un passo avanti promettente, poiché possono essere utilizzati in modo efficace per guidare le scelte dei consumatori e produttori in senso più sostenibile. Nel settore degli aiuti di Stato sono state introdotte disposizioni più favorevoli in merito al finanziamento dei progetti relativi all'ambiente.

#### **4.9 Nuove sfide e futuri temi prioritari della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile**

In un mondo in rapida evoluzione stanno emergendo nuove sfide legate allo sviluppo sostenibile che attualmente non rientrano, o sono contemplate solo in parte, nella strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile, come la sicurezza energetica, l'adattamento ai cambiamenti climatici, la sicurezza alimentare, l'uso del territorio. Occorre valutare come affrontare le nuove sfide e se le attuali sette sfide principali della strategia siano tuttora adeguate, o se occorra un nuovo orientamento in merito. In particolare la strategia per lo sviluppo sostenibile deve reagire di più alla complessità e all'elevata dinamicità dei processi decisionali e alle nuove sfide dell'evoluzione mondiale. Nello sviluppo e nell'attuazione di una strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile riveduta sarà fondamentale riuscire a sensibilizzare e a mobilitare i cittadini.

La strategia potrebbe incentrarsi sugli obiettivi a lungo termine dell'UE nei seguenti settori, in coordinamento con altre strategie trasversali:

- contribuire ad accelerare il passaggio ad un'economia sicura e sostenibile a basse emissioni di carbonio e a basso uso di fattori produttivi, basata sull'energia e su tecnologie che consentano un uso razionale delle risorse e sostenibile dei consumi, che comprenda modelli alimentari sostenibili, promuova la sicurezza energetica e l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- moltiplicare gli sforzi per tutelare la biodiversità, l'aria, le risorse idriche e le altre risorse naturali, la sicurezza alimentare, integrando maggiormente i problemi della biodiversità nelle politiche con un impatto potenzialmente negativo su di essa, ad esempio alcuni aspetti della politica agricola comune, della politica comune della pesca e della politica dei trasporti;
- promuovere l'inclusione e l'integrazione sociale, compresi gli aspetti legati alla demografia e alla migrazione, e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie;
- rafforzare la dimensione internazionale e gli sforzi per combattere la povertà, anche tramite una crescita equilibrata e verde; affrontare la crescita demografica e le ripercussioni in termini di maggior pressione sulle risorse naturali.

## **Allegato: Elenco dei documenti informativi e dei contributi degli operatori del settore**

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE: riesame 2009 della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile (doc. 12453/09).

Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo. Non solo PIL: misurare il progresso in un mondo in cambiamento (doc. 12739/09)

Relazione di controllo di Eurostat del 2009 sulla SSS dell'UE, Novembre 2009.

Parere del Comitato economico e sociale europeo sulle prospettive della strategia per lo sviluppo sostenibile (NAT/440, 5 Novembre 2009).

Documento consultivo della Rete europea per lo sviluppo sostenibile sull'ulteriore sviluppo della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile, luglio 2009.

Osservazioni del BEE sul riesame 2009 dell'integrazione della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile: passare dalle parole ai fatti, 27 settembre 2009.

Manifesto di Spring Alliance a favore di un'Unione europea che mette al primo posto le persone e il pianeta, luglio 2009.

---